

# PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma  
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

AGENDA

**Oggi**  
68ª Giornata dei malati di lebbra

**2 febbraio**  
Nella festa della presentazione del Signore si celebra la 25ª Giornata per la vita consacrata nella Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria dalle 16.

**7 febbraio**  
43ª Giornata della vita, sostegno al Centro Vita nuova di Cesano attraverso l'offerta delle primule.

**9 febbraio**  
Riunione mensile dei vicari foranei e dei responsabili degli uffici di curia dalle ore 9.30 in curia.

## Nella luce di Cristo nasce la fraternità

CON LA PAROLA

### In cammino con Giobbe

La parrocchia di San Francesco d'Assisi di Marina di Cerveteri è stata scelta dal vescovo Reali per l'edizione diocesana della Domenica della Parola, celebrata il 24 gennaio. Quest'anno l'ospite è stato il libro di Giobbe, "Uomo perseverante, capace di andare al di là della sua sofferenza". Quanti sarebbero capaci come lui di sopportare un tremendo carico di rovine che si abbattono improvvisamente sulla vita? Ricchissimo, una bellissima famiglia, servito e rispettato: «Quest'uomo era il più grande fra tutti i figli d'oriente» (dal libro di Giobbe). Eppure. Tutti i valori su cui si era costruita la sua esistenza sono messi in discussione: vengono sterminati tutti i suoi familiari, abbattuto il bestiame: una tragedia colossale alla quale Giobbe però risponde «Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!». Esperienze durissime cui viene sottoposto il patriarca che rappresenta l'immagine del giusto la cui fede è messa alla prova. E perciò infatti alla fine verrà ricompensato. Alcuni giovani che hanno meditato il libro di Giobbe si sono presentati sull'altare volendo condividere con i presenti (e con chi ha seguito la diretta streaming) i dubbi e le riflessioni che tale approfondimento aveva suscitato in ognuno di loro. Nelle letture proposte domenica pomeriggio, dunque, anche attraverso una serie di discorsi (Zofar, Elifaz, Bildad) si è dipanata la storia di Giobbe e della nostra vita, perennemente oscillante tra bontà e malvagità, adesione incondizionata e incredulità, sospesi tra umano e divino.

Danila Tozzi

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Luce per illuminare le genti, così l'anziano Simeone definisce Gesù. È proprio quella luce che illumina tutto il mondo e vede nella vita consacrata la sua propagazione, che è possibile grazie a una vera vita fraterna». Con queste parole padre Aurelio D'Intino, delegato episcopale per la vita consacrata, invita le religiose e i religiosi di Porto-Santa Rufina alla celebrazione diocesana della XXV Giornata mondiale della vita consacrata, fissata ogni anno il 2 febbraio nella festa della Presentazione di Gesù al tempio. La missiva, firmata dal religioso passionista, raccoglie la riflessione dell'Usmi diocesana, la cui segretaria è la salesiana suor Giuseppina Teruggi, e della Cism, di cui lui è anche segretario. Nella comunicazione inviata lo scorso 18 gennaio prosegue il testo «La Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica ricorda ciò che papa Francesco ha scritto nell'enciclica *Fratelli tutti*, cioè

### Dal lucernario ai Vespri

La celebrazione diocesana per la XXV Giornata per la vita consacrata si terrà martedì prossimo, festa della Presentazione di Gesù al tempio, presso la Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta in via del Cenacolo, 45 a Roma. La preghiera avrà inizio alle 16 con il lucernario, l'antico e suggestivo rito delle candele. Il gesto liturgico consiste nell'accensione dei lumi con la

### Martedì in Cattedrale alle 16 si celebrerà con il vescovo Reali la Giornata diocesana della vita consacrata

che siamo tutti chiamati, in particolare modo i consacrati, a far rinascere in tutti "un'aspirazione mondiale alla fraternità" duce «Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli» (FT n. 8). Nell'ottica segnata dal magistero petrino Usmi e Cism d'intesa con il vescovo Gino Reali hanno scelto d'incontrarsi anche quest'anno durante l'emergenza sanitaria per celebrare

fiammella portata dal sacerdote che presiede la liturgia. La luce richiama Cristo che illumina la sua Chiesa attraverso le donne e gli uomini che hanno ricevuto la chiamata a vivere ancora con più intensità la relazione con Dio. È un segno di speranza e di conversione. Seguiranno poi le testimonianze di alcune comunità religiose femminili e maschili che operano nella diocesi di Porto-Santa Rufina. L'evento si concluderà con la celebrazione solenne dei Vespri.



Durante la Giornata della vita consacrata nel 2020 (foto Lentini)

insieme la Giornata. L'appuntamento è per martedì prossimo dalle 16 presso la cattedrale della Storta. Il momento liturgico spiega il delegato avverrà nel pieno rispetto delle norme anti-Covid 19, prestando tutte le attenzioni al distanziamento, alla sanificazione e all'uso della mascherina. In Cattedrale non potranno essere accolte più di 120 persone, per questo motivo la celebrazione sarà trasmessa in streaming tramite il canale YouTube della diocesi di Porto-Santa Rufina. Il religioso, che è anche parroco di Santa Rufina e Seconda a Casalotti, ha sottolineato a Lazio Sette il significato di questa edizione durante il tempo segnato dalla diffusione del coronavirus: «Stiamo vivendo tutti la prova della pandemia ma come per molti altri anche la vita religiosa sta offrendo una testimonianza di speranza, continuando a pregare e operare perché le persone e le comunità religiose più colpite non si sentano sole». Attraverso l'insegnamento di papa Francesco impegnato ogni giorno a richiamare l'essenzialità del Vangelo «Siamo chiamati a rinnovare l'esperienza di missione richiesta dalla nostra vocazione, perché assieme a tutti fedeli cresciamo come comunità missionaria in una Chiesa missionaria».

FIGLIE DELLA CHIESA

## Il corso per capire la storia e le idee dell'ecumenismo

DI MARIA GRAZIA PENNISI

Abbiamo appena terminato la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, nel corso della quale abbiamo certamente compreso che oltre alla preghiera dobbiamo servirvi di tutte le occasioni per conoscere meglio i cristiani delle altre confessioni. Per esempio, forse non tutti sanno che il differente modo di noi cattolici e degli ortodossi di concepire l'edificio-chiesa e di celebrare l'Eucaristia è scaturito da una medesima intenzione. Per lo stesso motivo, infatti, i cattolici hanno per così dire inventato le processioni con il Santissimo Sacramento e gli ortodossi l'iconostasi. Siamo nel Medioevo ed ambedue volevamo sottolineare l'importanza dell'Eucaristia. In Occidente si è pensato di portare Gesù in processione, come si fa per la festa del Corpus Domini, per farlo vedere a tutti e dire che Lui è il Signore e va adorato. In Oriente per lo stesso motivo, per dire che Gesù Eucaristia va contemplato con gli occhi del cuore, non con quelli del corpo, gli ortodossi hanno pensato di non far vedere il momento più importante della celebrazione per spingere a pregare nel cuore e così favorire la contemplazione. Da qui nasce l'iconostasi, quell'insieme di icone che rappresentano la storia della salvezza e che si frappongono fra l'assemblea e l'altare della celebrazione, con tre archi (tre porte o tende) che in alcuni momenti sono aperte ed in altri chiuse. Le Figlie della Chiesa hanno pensato di proporre un corso gratuito di ecumenismo per approfondire questa missione che è nell'essenza stessa dell'essere Chiesa, famiglia radunata dall'amore di Dio. Al termine della parte dedicata all'ecumenismo ne seguirà un'altra dedicata al dialogo interreligioso. I contenuti, destinati in prima battuta alle religiose più giovani, saranno poi consultabili da tutti sui media dell'istituto. Le schede del corso verranno saranno caricate sul canale YouTube delle Figlie della Chiesa nelle serate del primo e del terzo lunedì del mese. I testi degli incontri saranno invece pubblicati su <https://www.figliedella-chiesa.org/it/blog/conoscere-la-chiesa/via-ecumenica.html>

## Giubileo dei Servi di Gesù

Questo Giubileo non è solo una grazia per i Servi di Gesù, ma per tutta la nostra Chiesa». Queste le parole di padre Aurelio D'Intino nell'omelia di lunedì scorso per l'apertura dell'anno santo in occasione del 50° dell'istituto fondato da padre José Manuel Pereda Crespo a Città del Messico il 25 gennaio 1971. Padre Aurelio, delegato del vescovo Gino Reali per la vita consacrata, ha presieduto la Messa nella parrocchia dei San Giovanni Battista a Cesano, affidata alla cura dei Servi di Gesù. Assieme al parroco padre José Manuel Torres Origel, hanno concelebrato don Roberto Leoni, cancelliere vescovile e altri sacerdoti. La proposta dei Servi di Gesù è nata con l'attenzione a vivere la conversione a partire dall'esperienza di amicizia di Gesù. Attraverso questo stile di vita i re-

### Aperto a Cesano «un tempo di grazia» nel 50° anniversario dell'istituto fondato a Città del Messico da Pereda Crespo

ligiosi «aiutano le persone a riconoscere Dio come creatore e padre, lui sia ciò di cui abbiamo bisogno», ha spiegato padre Aurelio, quindi il discepolo deve mettersi in ascolto «per far risuonare la voce del Signore e la sua vocazione». Altro elemento a caratterizzare il carisma dei consacrati, riconosciuti come istituto di diritto diocesano il 31 luglio 2019 dall'arcivescovo di Puebla Victor Sánchez Espinosa, consiste nel servizio alla Chiesa «riconosciuta come sacramento lasciataci dal Signore, prolungamen-

to dell'azione di Gesù, come corpo di Cristo legato al capo». Alla fine della Messa il parroco ha ringraziato padre Aurelio per la sua presenza pregandolo di riportare al vescovo il saluto e la preghiera della comunità di Cesano per il pastore di Porto-Santa Rufina. Poi, il ringraziamento e l'affettuoso saluto a padre "Pepe", con cui viene chiamato il fondatore, al superiore generale padre Francisco Javier Almanza Terrazas, che la mattina aveva aperto il Giubileo a Puebla in Messico, e al suo vicario padre Carlos Balderas. Rivolgendosi all'assemblea padre José ha infine spiegato quanto sia importante il rapporto dei Servi di Gesù con i fedeli laici «perché ci aiutate a crescere». Un sentimento contraccambiato dai parrocchiani che hanno donato a padre José dei fiori in omaggio al suo anniversario sacerdotale che ricorreva proprio quel giorno.

## Con la preghiera per l'unità dei cristiani l'impegno a costruire il volto di Cristo

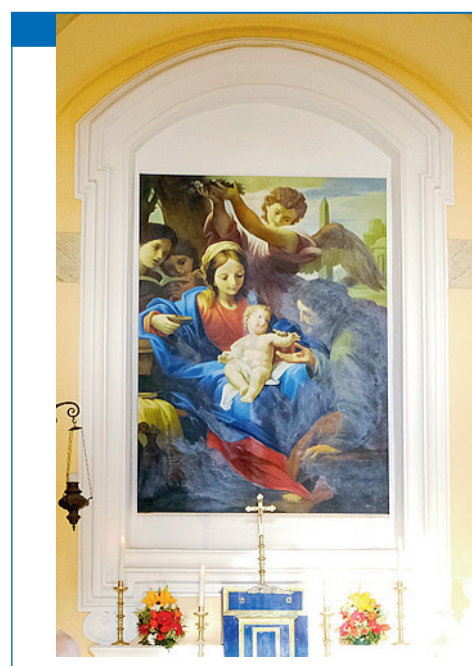
Il 23 gennaio l'ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, con la sua responsabile suor Mariangela Congiu, e la Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria hanno organizzato la celebrazione diocesana della preghiera ecumenica. Nella "chiesa madre" erano presenti alcune delle comunità di cattolici migranti, tra cui nigeriani, romeni e latino-americani, accompagnati dai sacerdoti responsabili, don Matthew Eze, don Isidor Mirt, padre José Manuel Torres Origel e padre Valentin Marcu, della comunità greca-cattolica romana. Con la sua parola e la sua vita il Signore ci insegna a vivere in relazione con gli altri in ogni momento del nostro quotidiano, ha spiegato don Giuseppe Colaci, parroco della cattedrale, che ha presieduto la liturgia: «Ognuno deve prendere coscienza della sua missione per

partecipare del volto di Cristo sulla terra». L'ecumenismo non va pensato solo come fusione, ha commentato il sacerdote, «ma come unione che valorizza le differenze. E quando ci si incontra con le proprie differenze bisogna essere capaci della comunione». D'altronde è «superbia» pensare che il volto di Cristo assumigli unicamente al singolo: «Esso è invece esplosione di sensibilità, di colori, di culture. Domandiamo allora al Signore di non disperderci nelle piccolezze della vanità», dobbiamo invece «avere a cuore che gli altri ci riconoscano come suoi discepoli». Gli fa eco padre José, parroco di Cesano: «Gesù non vuole divisioni, dobbiamo avere fiducia nello Spirito Santo, e continuiamo a camminare uniti nell'amore del Signore per produrre tanti frutti».

Marino Lidi

## «Donne della Shoah» proposto da Cerveteri

Mercoledì scorso tutto il mondo ha celebrato il Giorno della Memoria in cui si ricordano le vittime dell'olocausto. La città di Cerveteri ha voluto ricordare l'orrore provocato dal nazifascismo grazie alla collaborazione dell'associazione teatrale Margot Theatre, che ha presentato sulla sua piattaforma (<http://www.margot-theatre.it>) lo spettacolo «Le Donne della Shoah». «Sono trascorsi 71 anni da quando le truppe dell'Armata Rossa liberarono il campo di concentramento di Auschwitz - ha dichiarato l'assessora alla Cultura Federica Battafarano -, ma ancora oggi è forte la necessità di dover comunicare su quanto è accaduto, sulle morti, sulle violenze, sulle atrocità commesse da un progetto criminale che voleva ribadire l'assurdo concetto dell'esistenza di una razza superiore». (Si.Cia)



A BOCCIA

## La famiglia di san Mario che insegna la speranza

«Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini», il Vangelo della Messa vespertina di sabato della scorsa settimana ha proposto il centro della testimonianza dei santi Mario, Marta Audiface e Abaco. Nella chiesa di Boccea intitolata al padre di questa famiglia di martiri don Cristoforo Dudala, vicario foraneo di Selva Candida, ha presieduto la celebrazione dei patroni della parrocchia di Santa Maria di Loreto. Accolti dalla famiglia Garabba i fedeli hanno ascoltato la "passio" dei santi letta dal parroco don Lorenzo Gallizioli. Con le parole pronunciate ai primi discepoli, ha spiegato don Cristoforo nell'omelia, «Gesù ci dice: sarete coloro che porteranno la salvezza, che è la certezza dell'amore di Dio. Egli ci ama in modo unico come una persona unica». La religione cristiana è la religione della persona, ha concluso: «Chiediamo allora il dono della fedeltà e dell'amore nella famiglia, quello testimoniato dai nostri martiri».

## Fiumicino, capitaneria di porto e polizia contro la pesca illegale nelle acque del Tevere



Capitaneria e polizia

Al termine di una complessa operazione congiunta tra Capitaneria di porto e polizia di Stato squadra fluviale Tevere distacco di Fiumicino, è stata sorpresa nella notte tra martedì e mercoledì scorsi una persona su di un natante intenta a calare illegalmente circa 200 metri di rete da pesca. L'operazione è scattata sia da terra che lungo il fiume per evitare che il pescatore di frodo potesse sottrarsi ai controlli e nei suoi confronti sono state elevate sanzioni per un importo di 8mila euro. I militari operanti hanno accertato che il fermato aveva calato un'ulteriore rete di circa 200 metri constatando la cattura di circa 30 chilogrammi di pescato. In seguito ad accertamento sanitario e certificato di edibilità del medico veterinario la merce requisita è stata donata ad enti caritatevoli per la consumazione nelle mense benefiche. La Capitaneria di porto di Roma, sotto il coordinamento della Direzione marittima di Civitavecchia, rimane attenta al contrasto alla pesca di frodo con l'obiettivo di garantire la salute pubblica attraverso una costante e mirata presenza per la legalità e la tutela dell'ambiente.